



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 23053 del 08/09/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile approssimativamente descritto;

VISTA la nota prot. n° 5705 del 14/11/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare il sedime dell'edificio presenta rischio archeologico in quanto ubicato accanto alla chiesa di origine romanica di S. Maria Assunta. Pertanto in caso di Scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Oratorio di S. Antonio Abate
GENOVA
SAVIGNONE
Piazza della Chiesa, Loc. Vaccarezza

Distinto al N.C.E.U.

Foglio 26 particella A

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di Santa Maria Assunta in Vaccarezza, presenta interesse Storico Artistico.
Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *la chiesa in oggetto, realizzata sul sedime di un preesistente edificio del XII Secolo, rappresenta un'interessante testimonianza di chiesa del XVIII Secolo, importante riferimento per la vita religiosa e sociale della popolazione di Savignone*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Oratorio di S. Antonio Abate**, in Savignone (GE), Piazza della Chiesa, loc. Vaccarezza, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 14/11/2008 con prot. 5705, già riportata in premessa, il sedime dell'edificio presenta rischio archeologico in quanto ubicato accanto alla chiesa di origine romanica di S. Maria Assunta. Pertanto in caso di Scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di SAVIGNONE (GE);

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li 07/10/2009

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

SAVIGNONE (GE)/MON 8

Oratorio San'Antonio Abate

Piazza della Chiesa, località Vaccarezza+

Relazione storico-artistica

L'edificio in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU 26, Mapp. A, è sito nel comune di Savignone (GE), in Piazza della Chiesa, località Giovi.

La storia dell'oratorio è strettamente legata alle vicende della chiesa matrice di Santa Maria Assunta le cui prime notizie risalgono alla fine del XII secolo: del 1196 è la menzione in una bolla di Papa Celestino III della cappella di "Vaccaritìa" come possedimento dell'abbazia di S. Pietro di Precipiano. La traccia di un'eventuale cella monastica potrebbe essere identificata alla base dell'odierna torre campanaria della chiesa. Scarse sono invece le notizie riguardati l'oratorio in oggetto, a parte gli appunti raccolti da mons. Calligaris negli anni '70 che farebbero risalire la costruzione dell'edificio al XVIII, e precisamente al 1736.

L'oratorio sorge in prossimità ed è perpendicolare alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta ed entrambi gli edifici hanno accesso dal medesimo piazzale. L'oratorio ha una pianta rettangolare a navata unica, con un profondo presbiterio terminante in un'abside semicircolare; l'aula è dotata di un unico ingresso centrale posto a sud ed è molto sopraelevata sulla quota del piazzale antistante, a cui è collegata da una ripida scalinata semicircolare. L'interno dell'oratorio si articola nell'aula rettangolare, sormontata da una volta a botte suddivisa in tre parti da tre archi a tutto sesto, impostati su una cornice aggettante e modanata, che corre lungo tutte le pareti dell'oratorio; gli archi proseguono verso il basso sulle pareti laterali in paraste, che poggiano direttamente sul pavimento. L'aula, assai luminosa grazie alla presenza delle finestre laterali e di quella trilobata sulla facciata, si restringe e si abbassa in prossimità del presbiterio, molto profondo e concluso da un'abside semicircolare. Lo spazio del presbiterio, sopraelevato di due scalini rispetto all'aula e privo di balaustra, ospita un piccolo altare di forme barocche in muratura di pietrame finita con malta di calce idraulica e gesso, sormontato da un tabernacolo in marmi policromi intarsiati. Le pareti sono intonacate e tinteggiate con colori uniformi beige-giallino, mentre le paraste, le cornici e gli archi sono bianchi.

Il prospetto principale è interamente intonacato e tinteggiato in colore beige chiaro. La facciata, dal semplice disegno geometrico, è suddivisa verticalmente da lesene in tre porzioni, di cui quella centrale, di dimensioni maggiori, ospita il portone di ingresso, incorniciato da stipiti e architrave in massetti di pietra di Montemaggio. Le lesene che scandiscono il prospetto poggiano su un alto basamento e sono sovrastate dal coronamento costituito da un frontone che, tramite una ricca cornice modanata definisce una sorta di timpano. La copertura è costituita da un tetto a doppio spiovente in tegole con terminale di gronda in "ciappe" di pietra di Montemaggio. In corrispondenza del vertice superiore del frontone si erge un piccolo campanile a vela, sormontato da una croce in ferro battuto. I fianchi e il retro dell'edificio sono in muratura di pietra intonacata con malta di calce idraulica, privi di qualunque decorazione. Sotto la linea di gronda della copertura si aprono quattro finestre rettangolari per ciascuna parete laterale dell'oratorio. Le strutture verticali sono in muratura portante di pietrame, con muri spessi ca. 70 cm. Le strutture di copertura sono ad archi e volte in muratura di pietrame, su cui poggiano le strutture lignee portanti del tetto.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

L'edificio in oggetto rappresenta un'interessante testimonianza di oratorio risalente alla prima metà del XVIII secolo, importante riferimento per la vita religiosa della popolazione locale e, in quanto tale, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

